

Carnevale

"La trupa"

L'origine della "trupa" brissaghese vien fatta risalire al 1830, anno in cui le truppe federali, per mancanza di militi, trasferirono la piazza d'armi di Brissago ad Ascona; negli anni immediatamente successivi al trasferimento i giovani rievocarono il fatto con satire carnevalesche e poesie di stampo patriottico; è forse più logico, però, accomunare "la trupa" di Brissago ad analoghe associazioni piemontesi, strutturate gerarchicamente e con un'impostazione di tipo militaresco: l'"abate" o "capo della gioventù" delle "badie" piemontesi era spesso accompagnato da un tenente, da un alfiere, da alcuni tesoreri, sergenti e caporali; altri elementi caratteristici di questi cortei, come i tamburi e le bandiere, parrebbero rafforzare questa ipotesi. Dal "Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, fascicolo 55, Centro di dialettologia della Svizzera italiana, Bellinzona 2000".

A Brissago i questuanti, organizzati in una squadra d'impostazione militare (la trupa) recitavano a turno poesie a carattere spiccatamente patriottico. In altre località, prima di entrare nelle abitazioni i bambini ricorrevano a particolari richiami vocali. Era opinione diffusa che non dare nulla ai questuanti portasse male.

Al loro passaggio i ragazzi venivano ricompensati con castagne, il più delle volte bollite, noci, nocciole, frutta, vino e, più recentemente, con qualche spicciolo. In passato per carnevale c'era l'usanza di far bollire una caldaia di castagne e di offrirne un mestolo a tutti coloro che entravano in casa "la gént la ga dava quaicòss, i ciapàa pé un franch e dés, i éva tucc ghelitt, e dòpo i toéva su ris, luganegh, év, vin anca, i gh'éva la zuca del vin", (la gente dava loro qualcosa, prendevano un franco e dieci, erano tutte monetine da un centesimo, e dopo raccoglievano riso, luganighe, uova, vino anche, avevano la zucca per contenere il vino): il riso veniva messo in un sacchetto e le uova in un secchiello, i soldi invece finivano in una borsa custodita dal sergente della squadra.

A Brissago "la trupa", un'associazione di stampo militare, era composta da un capitano, un sergente, un caporale, un alfiere, un tamburino e qualche soldato: "i éva tré î trupp, per fraziòn: la trupa da Piudina, la trupa da Inzèla e la trupa da Pòrta...; i cuminciava giamò in principi da genèe a preparass, begnava imparaa i poes..., dòpo i gh'eva da cercaa i chépi, cercaa i baiunétt, i berettitt, i spalitt del sargént, del capitan, e i tambùr, e dòpo i fava i pròv scondù".

Le luganighe sono quasi dappertutto un ingrediente fondamentale per il pranzo in comune: i bambini di Brissago le raccoglievano il primo giorno di carnevale e, per l'occasione, erano dispensati dal frequentare la scuola.

A Porta, frazione di Brissago, dove l'usanza di bruciare il carnevale è tuttora viva, il fantoccio veniva confezionato dalle donne, che solo in quest'occasione avevano il diritto di partecipare al carnevale; l'incarico di portarlo in giro

per le frazioni e di farlo ballare spetta invece a un uomo: "il fa ala sira: i ciapa na pèrtega su un para de bragàsc, i imbotiss de stram o de paia, na marzinascia ... bèla òncia; dopo i gh vèr fòra i brèsc e i gh métt su na màschera, un capelàsc e via; chéll di che l'è prunt i fa balaa: in d'ona vinténa i passa giò, i va via da Pòrta..., i fa tucc i fraziòn ... i l fa pirlaa ..., dòpo s e gh fa dré tuta la baraònda, l'è pé anga lunga perché i séghita a fall balaa ... e dòpo i va pé in piazza ..., i l brusa su". Se le fiamme si alzano alte nel cielo e riducono il pagliaccio in cenere nel giro di pochi minuti, l'anno si svolgerà nel migliore dei modi.

Il carnevale era anche tempo di corteggiamenti, era l'ultima occasione di fidanzamento prima delle partenze stagionali: "Moròs de carnavaa", amanti che si sono conosciuti e frequentati in tempo di carnevale.

"l'è on carnavaa de vun", è una persona sempre allegra e poco giudiziosa.

Poesie della "trupa"

... del capitano

Corriamo tutti alla nostra bandiera,
se la patria ci chiama in allarme.

Osserviamo i giorni d'allarme, salviamo la libertà.

Per salvare la Svizzera ci uniremo con i nostri capi ancor.

Capi con grandi campioni;

Siamo tutti soldati campioni

Che per la patria vogliamo morir.

Viva noi, viva voi, viva Guglielmo Tell, padre della libertà! (..dei tosan bei)

... del soldato

La serpe spogliata, la Svizzera è liberata,

la serpe spogliata, ritorna gioventù,

e noi che siamo figli di Brissago viviam di virtù.

Viva noi, viva voi, viva Guglielmo Tell padre della libertà!

La scomparsa della "Trupa"

Il sottoscritto deve essere elencato fra i diversi brissaghesi che negli anni '70 non sono stati in grado di salvaguardare questa tradizione. Con l'istituzione del corso di sci, da parte del Municipio, durante il periodo carnascialesco, i gio-

vani rientravano a Brissago nel tardo pomeriggio di sabato del carnevale. Forse si sarebbe potuto "salvare la trupa" se il giro delle frazioni fosse avvenuto il giovedì, una settimana prima e i giovani partendo al sabato fossero rientrati al venerdì sera. Non credo che si sarebbe potuto salvare "la trupa" per lungo tempo ma la tradizione avrebbe potuto continuare per diversi anni ancora.

Pagliaccio

Il folklore russo conosce numerosissime formule di scongiuro (i cosiddetti zaklinànija) che, pronunciate dalle fattucchiere presenti in ogni comunità contadina, avevano lo scopo di allontanare le malattie, le sventure e il cattivo tempo. Ad esempio, durante il Carnevale, per invocare l'arrivo della primavera si recitava la frase "Vattene, inverno, con il gelo!", e al contempo si gettava in un fiume (o si bruciava) un fantoccio che simboleggiava, appunto, la cattiva stagione.



Foto Angelo Aranca 1938